



Zial Holstein

di Marie Vida

quota novanta... tre

L'allevamento di Alberto e Omero Zilocchi e figli in provincia di Mantova.

Novantatré sono le vacche valutate Eccellente dal 1985, all'allevamento ZIAL: "L'obiettivo è di raggiungere il numero di cento in trent'anni e quasi ci siamo riusciti" dice Corrado Zilocchi, responsabile dell'allevamento della famiglia. La passione per la corretta morfologia a Corrado è stata probabilmente innescata dal lavoro di valutazione come ispettore di razza svolto per vent'anni. Dal 2007 è Responsabile dell'Ufficio Valutazioni Morfologiche dell'ANAFI e si destreggia tra i due compiti, il lavoro nei suoi due allevamenti e l'ufficio in sede a Cremona. "E' una forte motivazione quella che mi spinge a conciliare due lavori così impegnativi, partendo ogni giorno al mattino presto, senza sapere con certezza quando la giornata finirà... La mia famiglia mi supporta in tutto quel che faccio, mia moglie Francesca, in prima persona. Mi occupo anche di aspetti pratici, in particolare della mascalcia e delle fecondazioni".

Parlare dell'allevamento Zilocchi solo citando le vacche Eccellenti potrebbe essere riduttivo. Certamente, sono un biglietto da visita eloquente e non vengono dall'improvvisazione. "La mia filosofia di selezione - spiega Corrado - è di mantenere un livello medio alto, di omogeneizzare la mandria, non lavorare per estremi, ossia concentrandosi per ottenere la vacca eccezionale, magari difficile da gestire, e perdere di vista le altre. L'obiettivo è avere tutte le vacche belle e funzionali e, quando le guardo, sono contento, mi piacciono, anche quelle che ho venduto e vedo in giro".

Impressione confermata dai dati di media all'ultimo punteggio delle primipare (83.1 con età media al parto di 25 mesi) e sostenuta da dati di spessore dell'allevamento: 145 vacche indicizzate, PFT medio 1017 (Rank 99), Tipo 1.11, ICM 1.11, IAP 1.54, Longevità 104 e Fertilità 102. L'azienda è divisa in due sedi, distanti una ventina di

In alto da sinistra
Corrado Zilocchi, il padre Alberto, il cugino Omero con i figli Massimo e Mauro. Ognuno ha un compito preciso nei due allevamenti da latte della famiglia, tra cura delle vacche, burocrazia, campagna, attrezzatura e anche un impianto di biogas aziendale

A fianco
Corrado con il figlio Matteo premiati come Primo Allevatore e Primo Espositore alla mostra Interregionale di Gonzaga 2014

Sotto
ZIAL VANGUARD GENOVA 95-3E



FIGLIE DI GENOVA



ZIAL OUTSIDE UDINE ET 93-8E

FAMIGLIA DI ROXA



ZIAL MTOTO ROXA E-91



ZIAL MTOTO AURORA 92-3E



ZIAL STORMATIC AXA ET 91-5E



ZIAL CHAMPION ASIA ET E-91



ZIAL ZELGADIS GLAXIA

chilometri, Bertoletta a Pegognaga (Mantova) condotta dal 1963 con 140 vacche in mungitura, e Fondo Barilla a Campagnola Emilia (Reggio Emilia) acquistata nel 1998, con 160 vacche in mungitura. In entrambe le località, a destra del Po, si produce latte per Parmigiano Reggiano, destinato alla Latteria Sociale Co-

perativa Vò Grande di Pegognaga. In azienda sono presenti il padre Alberto, fino a 4 anni fa presidente dell'Associazione Mantovana Allevatori, il cugino Omero con i figli Massimo, responsabile delle attrezzature e della campagna, e Mauro, responsabile dell'impianto di biogas e addetto alle attività burocratiche,

più 3 operatori per la mungitura, i vitelli e l'alimentazione del bestiame in ciascuna azienda. Matteo, figlio di Corrado, coordinatore nazionale AGAFI, si aggrega al gruppo per la preparazione degli animali per le mostre, nel tempo che gli concede un'impegnativa esperienza lavorativa esterna.

La costruzione della nuova stalla, appena inaugurata da 120 posti a Pegognaga, è motivo di soddisfazione e compiacimento per tutti loro, racconta Corrado. “Negli ultimi anni, non abbiamo avuto grossi miglioramenti produttivi, siamo stati fermi, condizionati dall’ambiente, in 110 posti avevamo 140 vacche. Abbiamo ancora margini di miglioramento, data la selezione genetica di base, sulle performance totali, titoli, fertilità”. Nondimeno, molti allevatori si sentirebbero già soddisfatti di una produzione che gravita intorno ai 115/120 quintali (nel 2013, 11.865 kg con 3,46% di grasso e 3,32% di proteine), ma non Corrado: “Sono uno che non si accontenta, tengo tutti sotto pressione. Sono anche esigente con me stesso e pretendo che le persone che lavorano con me diano il loro meglio. Chiedo sempre il massimo”. Anche alle sue vacche? Probabilmente sì.

Aggiungiamo altri dati della vostra azienda: 125 giorni di parto concepimento, 3 anni nella classifica Rank 99 per media di PFT e Master Breeder della Provincia di Mantova.

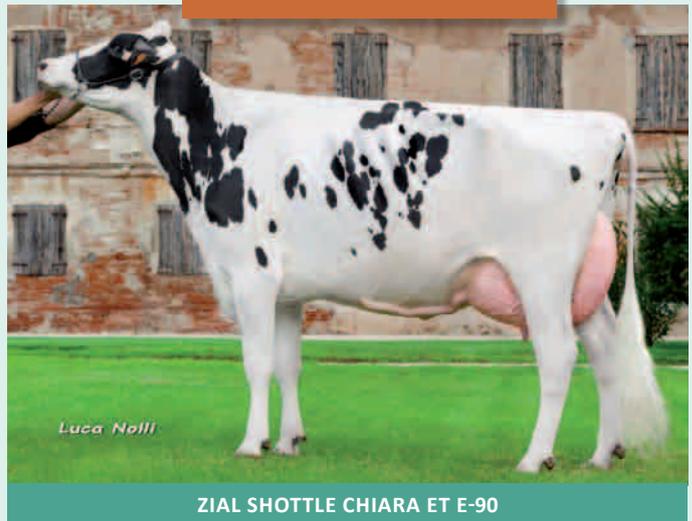
È un titolo che si può vincere ogni 10 anni e che tiene in considerazione kg latte prodotti/giorni di vita/morfologia/cellule e fertilità. L’abbiamo vinto due volte: nel 2004 e, appena aggiornata la formula di calcolo, nel 2013. Ora ci stiamo concentrando sui dati genomici.

Che cosa avete dedotto dai risultati?

Abbiamo testato circa un centinaio di femmine, soprattutto soggetti giovani e manze. Le migliori risposte vengono dalla linea di Zial Mtoto Quaomi, MB88. Le manze più alte hanno lei come capostipite, passando per diversi tori. Le più alte sono Zial Vigor Love (Vigor x End Story x Prince) e Zial Mascalese Idol (Mascalese x Aladdin x Toystory). Una famiglia di grande qualità e longevità. Mentre la famiglia più completa, per morfologia e produzione risale a Zial Mtoto Roxa E91, da cui nasce Zial Rudolph Terry 92-7E, pronta per il 10° parto, la cui figlia Zial Titanic Zisky E91 è la madre di due tori molto utilizzati in Italia, Zial Million Eject e Zial Planet Viken. Discendono sempre da Roxa anche Zial Marsh Apex 91-2E, di sesto parto e tre figlie da ET con Stormatic tutte presenti in stalla, in settima lattazione. Due sono Eccellenti e una Molto Buono 88. Zial Stormatic Axa 91-5E è la madre di 4 Zalgadis tra le quali Zial Zalgadis Glaxia è stata Campionessa della categoria fino a 30 mesi alla recente edizione dell’interregionale di Gonzaga.

E dalla famosa Zial Vanguard Genova?

Della nostra storica vacca Zial Vanguard Genova, 95 punti, Campionessa di Cremona nel 1999 e poi due volte al Confronto Europeo, ci sono diverse discendenti molto interessanti dal punto di vista morfologico. Zial Outside Udine 93-8E è tuttora in decima lattazione, Zial Mtoto Aurora 92-3E in quinta e Zial Champion Asia E91 in quarta. Abbiamo anche investito in famiglie diverse e introdotto una nuova linea dalla Patron Ally attraverso una Morty, Une-Alli E93, e da sua figlia con Buckeye abbiamo Zial Shottle Chiara E90, ora fresca di quarto parto, che a sua volta ha avuto tre figlie da Artes, di cui la più interessante è Zial Artes Ghiara. Inoltre da embrioni del



ZIAL SHOTTLE CHIARA ET E-90



ZIAL ARTES GHIARA ET

programma Royal abbiamo una figlia diretta di Mtoto Elly, Zial Royal Dolman Chelly 91-2E.

I risultati genomici hanno portato alla luce qualche sorpresa?

Guardando gli indici PFT della Zisky, non immaginavo che potesse uscire un toro come Eject. Per me era comunque una linea di vacche eccezionali, longeve e ottime sotto tutti i punti di vista, ma il risultato genomico è stato sorprendente. La genomica ha dato la possibilità di individuare e sfruttare una famiglia non recentissima, ribaltando un po’ il concetto che abbiamo avuto sino ad ora che le generazioni più recenti erano sempre superiori a quelle precedenti. A supporto di questa tesi, nel mio allevamento ci sono una quarantina di vacche sopra i quattro parti e sei sono di 9 e 10 parti e vivono in batteria con tutte le altre. Quelle di nono parto sono due Rudolph e una Mtoto, quelle di decimo sono una Skywalker, una Mtoto e una Outside.

Con la genomica è cambiato l’uso dei tori?

Oggi ci sono molti più tori che in passato, la scelta è superiore e a volte si devono utilizzare linee di sangue che non soddisfano molto, per tenere sotto controllo la consanguineità. Per questo mi elaboro il Piano di Accoppiamento ANAFI. La genomica è uno strumento tecnico molto utile, perché aumenta l’attendibilità dei tori senza

La nuova stalla è stata costruita nell'ottica di dare il maggior benessere possibile agli animali, quindi cuccette confortevoli, pavimento zigrinato, ampie corsie, abbeveratoi ribaltabili con acqua riscaldata, impianto di rinfrescamento. Osserva Corrado che, molto spesso, nelle stalle sono compiute scelte di gestione solo per semplificare il lavoro, senza tener conto di come stanno gli animali. Questo poi si traduce negativamente sulle loro prestazioni, salute e longevità



figlie, ma bisogna avere un atteggiamento consapevole, cioè si devono evidenziare bene gli obiettivi di ogni allevamento. Sappiamo infatti che per raggiungere alti obiettivi di selezione, la genomica da sola non basta, occorre avere un alto *management*. Il miglioramento è molto superiore rispetto al passato, infatti la nostra media di PFT dei tori utilizzati è molto alta, nel primo semestre, arriva a 2603. Siamo ad un 50% di uso di genomici, di cui 30% italiani e 20% esteri, il resto sono tori provati italiani 25%, esteri 10% e 15% in prova di progenie. Come si può notare, sono da sempre un fautore della genetica italiana.

Come allevamento che ha investito in genetica, che tipo di mercato avete sviluppato?

Un punto forte del nostro allevamento è la vendita di animali da vita. Non potendo aumentare le vacche, da diversi anni vendiamo oltre 50 vacche da vita. L'80% degli animali che escono, entrano in altri allevamenti e in questo sono inclusi anche una sessantina di torelli per monta naturale. La media degli animali che riformiamo è di 3,6 lattazioni e 20,5 kg di latte prodotto per giorno di vita. Questo indica che c'è un mercato per tutto, anche per gli animali che hanno già reso. C'è chi cura la morfologia e chi no. L'importante è farsi conoscere ed essere onesti e credibili. Una volta conquistata la fiducia, i compratori ritornano.

La mostra è un buon veicolo di pubblicità per il vostro allevamento?

Non solo. Io ritengo che, per sentirsi appagati dei propri risultati di allevamento, ci si debba confrontare con gli altri. Il risultato a cui ambisco non è vincere la mostra, ma ottenere il titolo di miglior allevatore ed espositore, perché questo fa parte

della mia filosofia di allevatore, ossia non cercare il soggetto eccezionale unico, ma il miglior gruppo. Naturalmente, da amante delle belle vacche, non disdegno avere il soggetto eccezionale.

Infatti siete stati Miglior Allevatore ed Espositore, la scorsa edizione dell'Interregionale di Gonzaga... nella Nazionale, invece?

Alla Nazionale ed al Dairy Show il livello è altissimo e solitamente partecipiamo con pochi soggetti, mentre nella altre mostre riusciamo a competere, per raggiungere questo obiettivo. Sono diversi anni che ci viene attribuito il titolo di Miglior Allevatore a Gonzaga e con genetica italiana. Questo per me è motivo di orgoglio, perché il nostro allevamento è composto per la maggior parte da figlie di tori italiani.

Sulla nuova costruzione della stalla che scelte operative avete fatto?

Il benessere animale, primo tra tutto. La stalla è una fotocopia della precedente, solo con spazi maggiori, corsie più ampie, 5 metri e muro divisorio da mangiatoia a cuccetta, due file di cuccette schiena a schiena, 4 metri tra fila e fila, cuccette riempite con *blister* che contengono sabbia e sopra paglia trinciata. Tutti i nostri animali sono su paglia, da sempre. Abbiamo zigrinato il pavimento a rombi profondi, messo abbeveratoi con acqua riscaldata lunghi tre metri ciascuno e ribaltabili, 4 in 80 metri di lunghezza. La stalla è tutta aperta per la ventilazione e, per il clima caldo, ci sono 7 grosse ventole, con docce ad intermittenza sulle corsie di alimentazione; nel periodo invernale la stalla si può

chiudere con reti frangivento motorizzate.

Quali sono i problemi più diffusi di benessere animale che individui, entrando negli allevamenti?

Il sovraffollamento, le scelte di gestione fatte per semplificare il lavoro, senza tener conto di come stanno gli animali e poi pavimenti e cuccette sbagliati. Le conseguenze di una lettiera inadeguata nella cuccetta la si vede sugli arti degli animali, doloranti, con rigonfiamenti e sulle vacche che faticano a camminare, anche a causa di pavimenti scivolosi o fessurati. Purtroppo spesso noto che chi ha questo problema ci convive e non ne ha la percezione reale. Questi tre punti influiscono moltissimo sul benessere animale che poi si traduce negativamente sulla salute e sulle *performance* produttive e riproduttive, con maggiore utilizzo di farmaci e, da ultimo, sulla longevità.

Come sostenete le alte produzioni di latte che va a produrre Parmigiano, con nessun tipo di insilato?

La razione è *unifeed* da fieno e concentrati. Il 50% del fieno è sia di erba medica matura che graminacee, l'altro 50% sono granella di mais, farina di estrazione di soia, orzo, nucleo integrato più acqua per legare gli ingredienti e non dare alla vacca la possibilità di scegliere. Per avere buoni risultati si deve lavorare in sintonia con tutti, con chi si occupa dei lavori di campagna, con i dipendenti, con l'alimentarista ed il veterinario.